

Equilibrio di genere nei saperi
Scientifici e Tecnologici

Storia della Ricerca

Mappatura di futuro al femminile nell'ambito chimico

STEM byte - Equilibrio di genere nei saperi Scientifici e Tecnologici

Cod. 1075-0001-1522-2022



CONFINDUSTRIA
Veneto SIAV s.r.l.



Università
Ca' Foscari
Venezia





CONFINDUSTRIA
Veneto SIAV S.r.l.



Università
Ca' Foscari
Venezia



Mappatura di futuro al femminile nell'ambito chimico

Dr.ssa Gloria Saorin

Prof.ssa Valentina Beghetto

Dipartimento di Scienze Molecolari e Nanosistemi , Università Ca' Foscari di Venezia



Ca' Foscari
Alumni



Università
Ca' Foscari
Venezia



Mappatura di futuro al femminile nell'ambito chimico

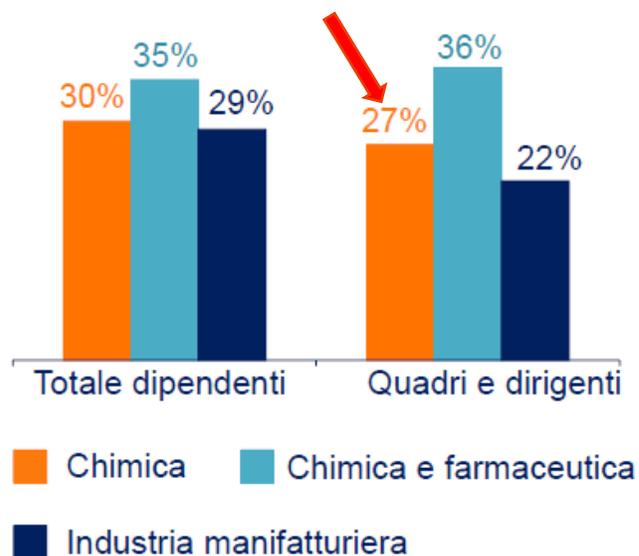


- Analisi dati relativi alla frequentazione dei corsi di laurea a Ca' Foscari
- Raccolta dati relativi alle lavoratrici ed ai lavoratori del settore chimico tramite la collaborazione con i partner
- Raccolta dati tramite questionario



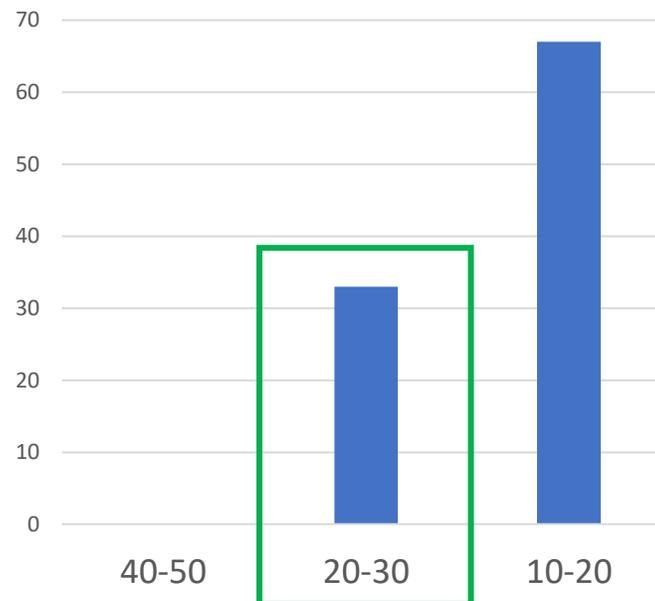
Percezione del problema QUESTION TIME

Presenza femminile per qualifica (%)

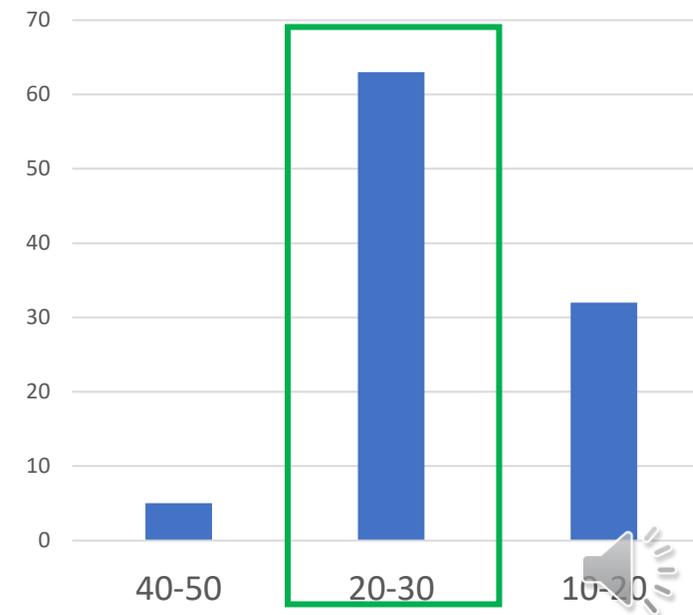


Fonte: INPS; anno 2021

% donne quadri e dirigenti dell'industria chimica



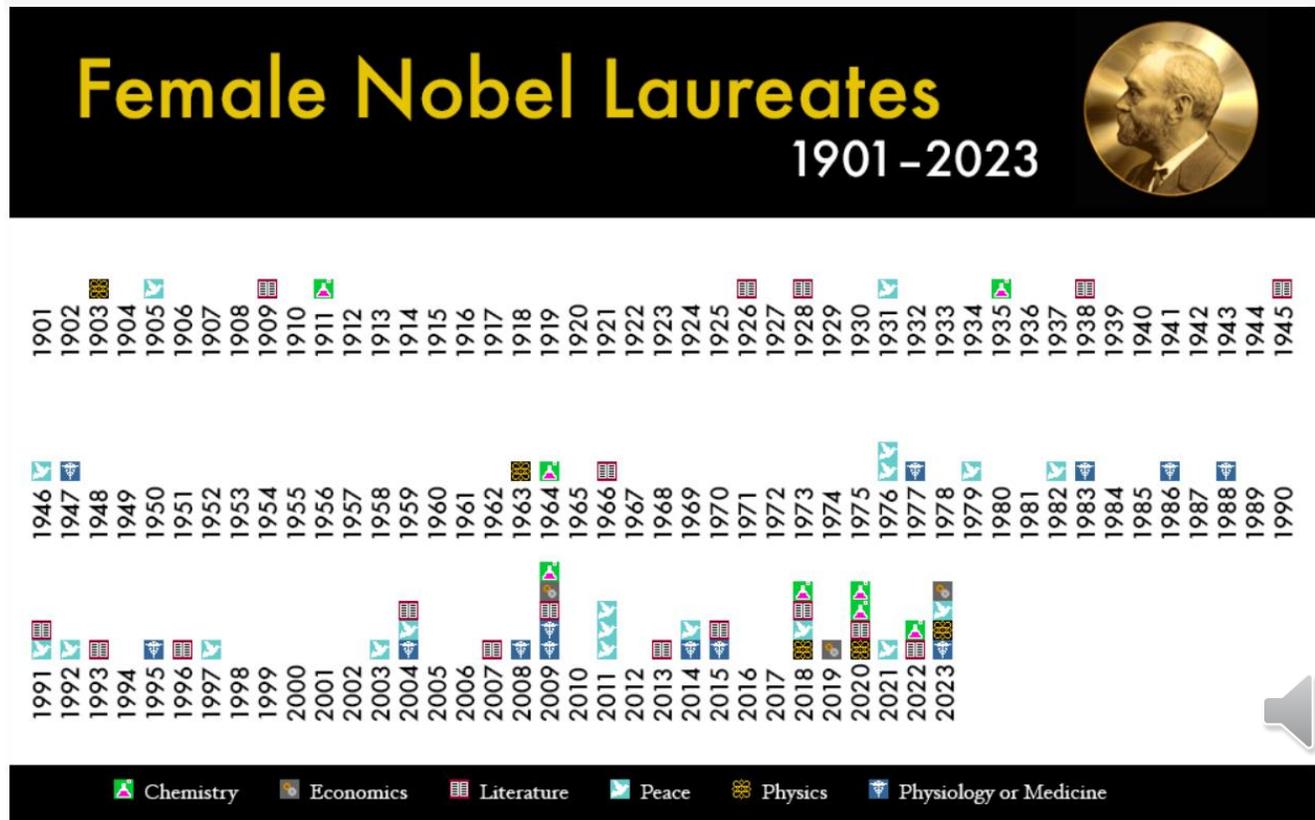
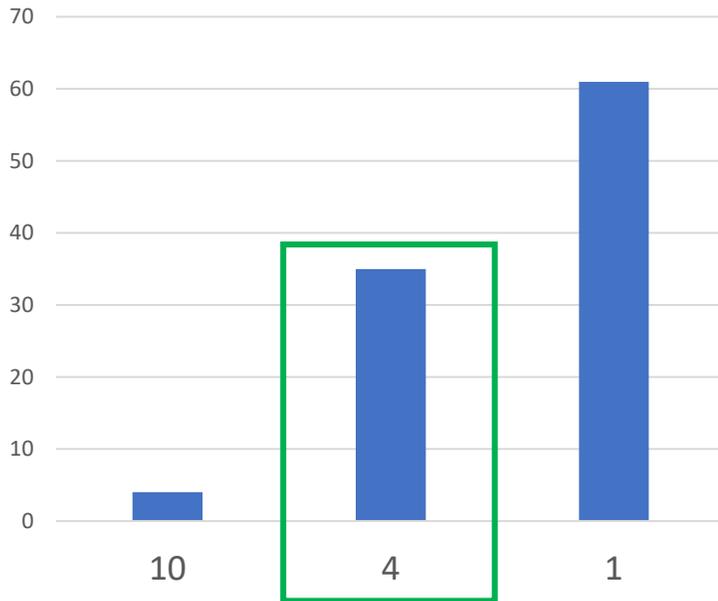
% donne professore ordinario in ambito STEM a Ca'Foscari



Percezione del problema

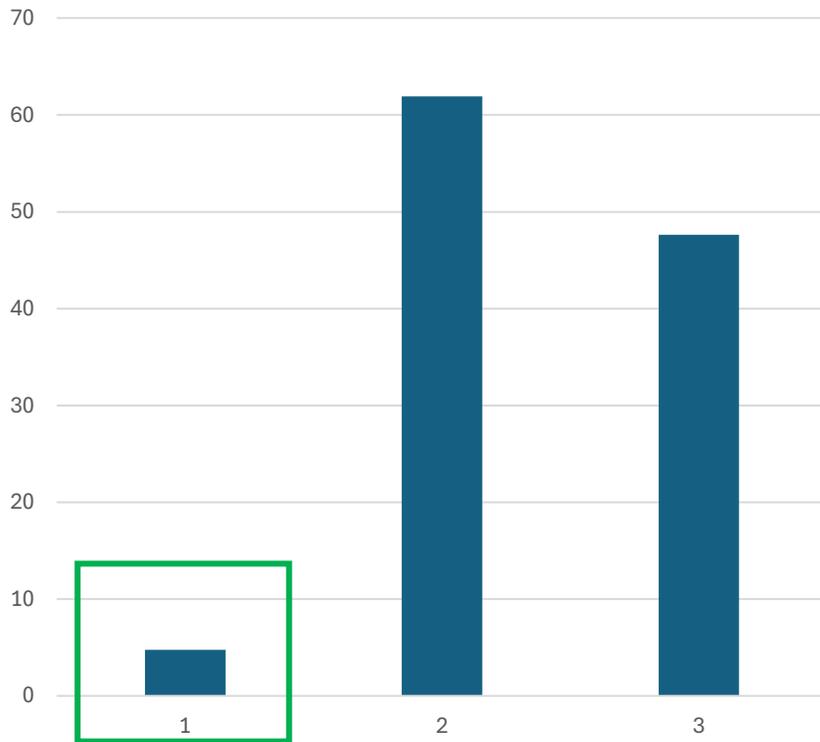
QUESTION TIME

% donne vincitrici del Premio Nobel per la Chimica



Percezione del problema QUESTION TIME

Quale delle seguenti raccolte di immagini
corrisponde alla ricerca su Google:
"professionisti in ambito chimico" ?



professionisti
ambito chimico



scienziato



scienziati

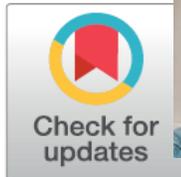
Gender imbalances among top-cited scientists across scientific disciplines over time through the analysis of nearly 5.8 million authors

Citation impact in particular is a key coinage in the scientific academic enterprise and there is evidence that citations are misused and gamed [7]. The importance of citations both as a means of academic power as well as a marker and promoter of inequalities may be most prominent among the most-cited scientists and may also affect academic career trajectories. Gender imbalance in scientific careers may be driven by multiple complex forces [8,9], but publications and citations may be key common mediators. Differences in citation counts may reflect difference in the number of publications and/or in the citations received per publication for authors of different genders [6]. Previous analysis has shown [6] that, overall, women tend to publish fewer papers than men and that the field-adjusted number of average citations received is modestly larger when first author is a man rather than a woman.

Even high-income countries, including the USA, have much room to optimize equity. In the USA, it has been documented that women are less likely to be included as authors especially in highly cited papers [23]. Japan has 10-fold more top-cited men than women even in the youngest cohort, probably a reflection of long-lasting traditions [24], despite efforts to improve perceived norms [25]. Other countries such as Argentina and Finland have strong gender imbalances in top-cited authors, even though they have managed to extinguish imbalances in the overall number of authors.



PLOS BIOLOGY



META-RESEARCH ARTICLE

Gender imbalances among top-cited scientists across scientific disciplines over time through the analysis of nearly 5.8 million authors

John P. A. Ioannidis^{1,2,3,4,5*}, Kevin W. Boyack⁶, Thomas A. Collins⁷, Jeroen Baas⁸

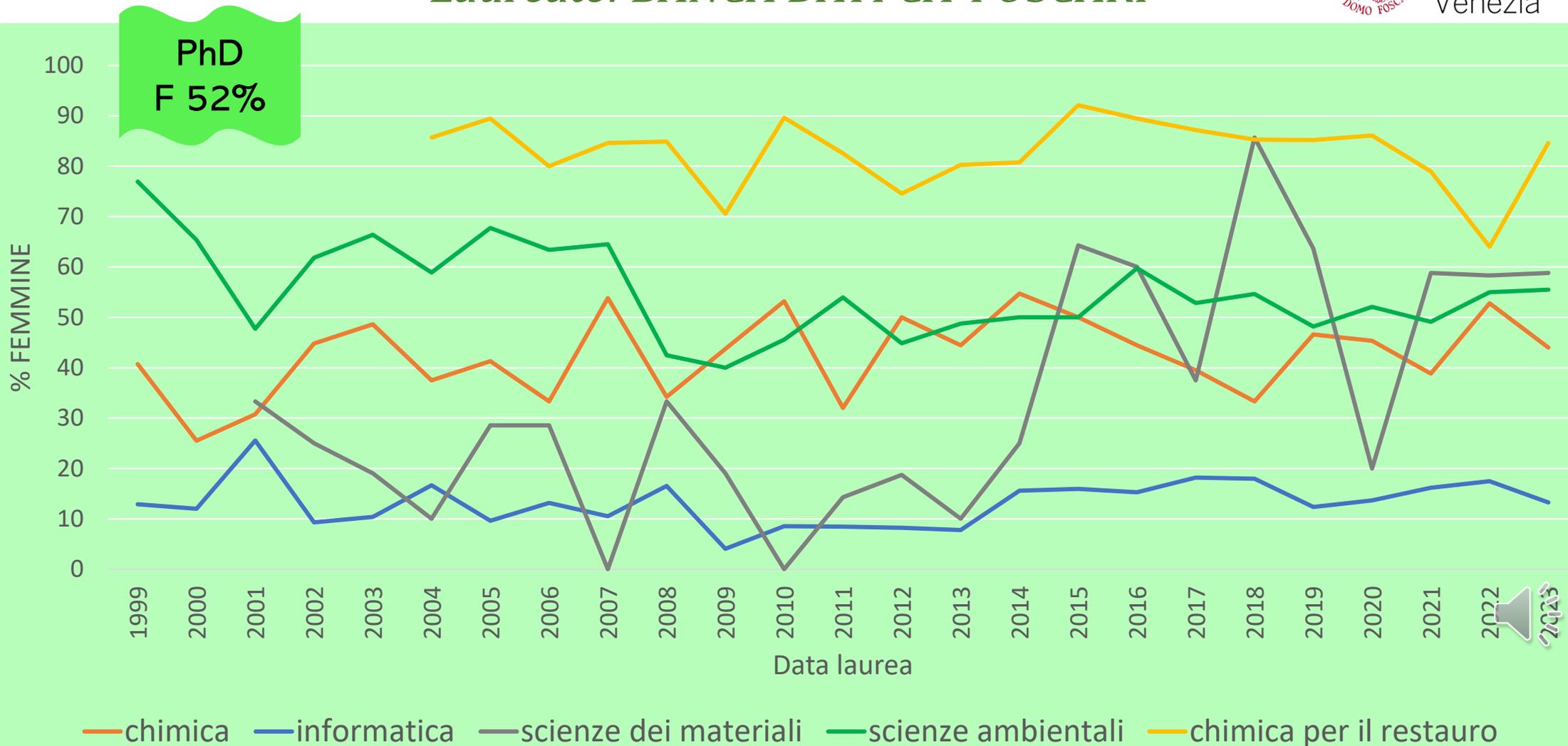
1 Department of Medicine, Stanford University, Stanford, California, United States of America, 2 Department of Epidemiology and Population Health, Stanford University, Stanford, California, United States of America, 3 Department of Biomedical Data Science, Stanford University, Stanford, California, United States of America, 4 Department of Statistics, Stanford University, Stanford, California, United States of America, 5 Meta-Research Innovation Center at Stanford, Stanford University, Stanford, California, United States of America, 6 SciTech Strategies, Inc., Albuquerque, New Mexico, United States of America, 7 Elsevier, New York, New York, United States of America, 8 Research Intelligence, Elsevier B.V., Amsterdam, the Netherlands

* jioannid@stanford.edu



TITOLI STUDIO a CONFRONTO

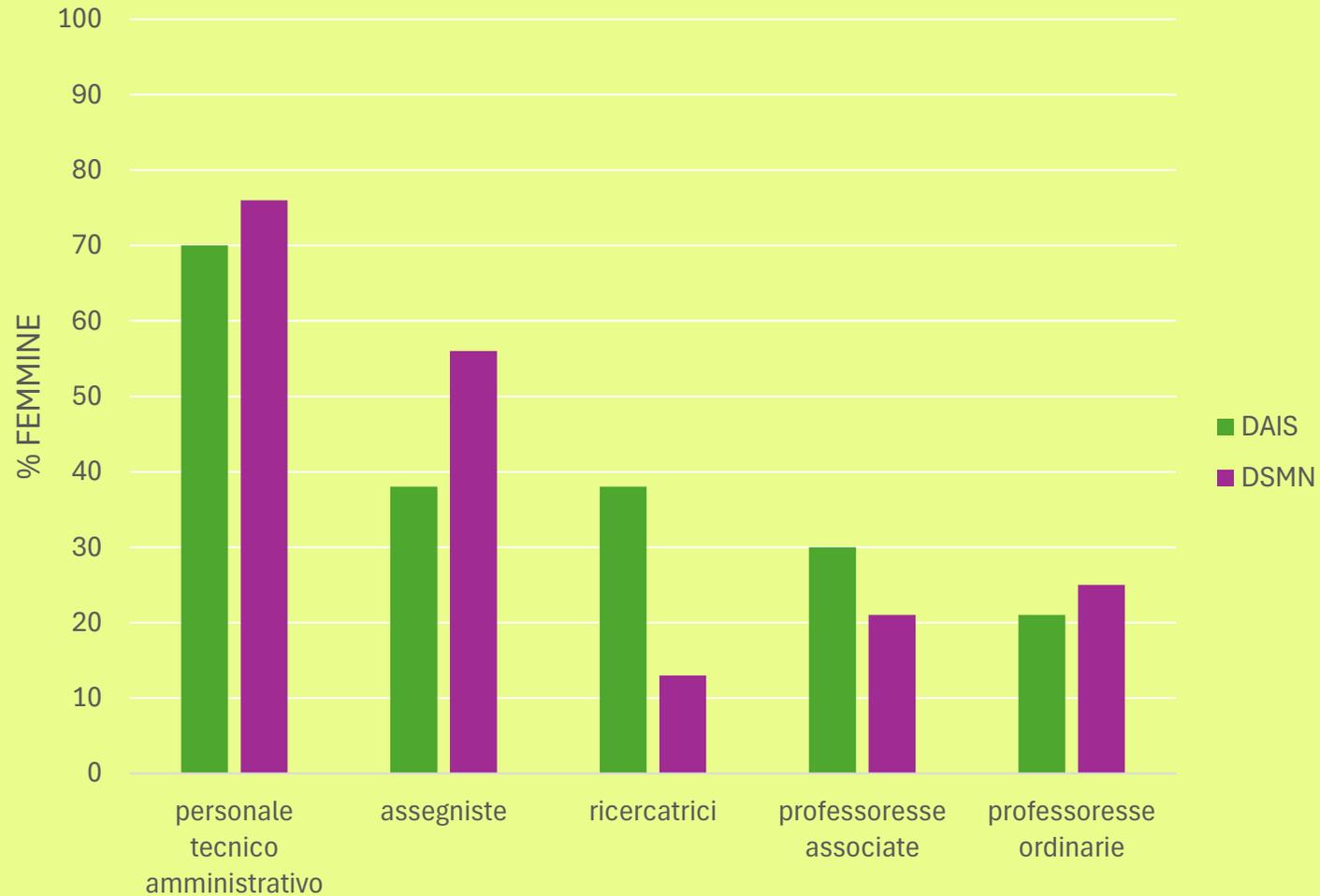
Laureate: BANCA DATI CA' FOSCARI



SITUAZIONE IN ACCADEMIA



Università
Ca' Foscari
Venezia





CONFINDUSTRIA Veneto SIAV s.r.l.



Università Ca' Foscari Venezia



MEDICINA E RICERCA

È donna la metà di laureati e dottorati in Europa ma sulla ricerca il dato crolla al 33% e in Italia al 17% per i ruoli «top» 31^{ott} 2023

Le donne rappresentano circa la metà dei laureati e dei dottorati in Europa, ma abbandonano progressivamente la carriera accademica, arrivando a costituire appena il 33% della forza lavoro nel mondo della ricerca, e solo il 26% dei professori ordinari, direttori di dipartimento o di centri di ricerca. La situazione peggiora ulteriormente nelle facoltà scientifiche (cosiddette STEM – Science, Technology, Engineering, Mathematics); infatti, se per le discipline umanistiche le donne occupano più del 30% delle posizioni più alte della carriera accademica, il dato scende al 22% per le scienze naturali e al 17,9% per l'ingegneria e la tecnologia. Anche l'Italia si mostra essere ancora indietro sulla parità di genere nel mondo della ricerca, collocandosi terzultima in Europa, con solo il 17% di donne occupanti i ruoli più alti nella ricerca.



FORMAZIONE 18 gen 2024 Corriere della Sera

Università, le donne sono il 55% delle matricole (ma professori e rettori sono quasi tutti uomini)

di Diana Cavalcoli

18-01-2024
Pagina 12
Foglio 1 / 2

Il Sole
24 ORE

Quotidiano

Tiratura: 73.106
Diffusione: 116.843



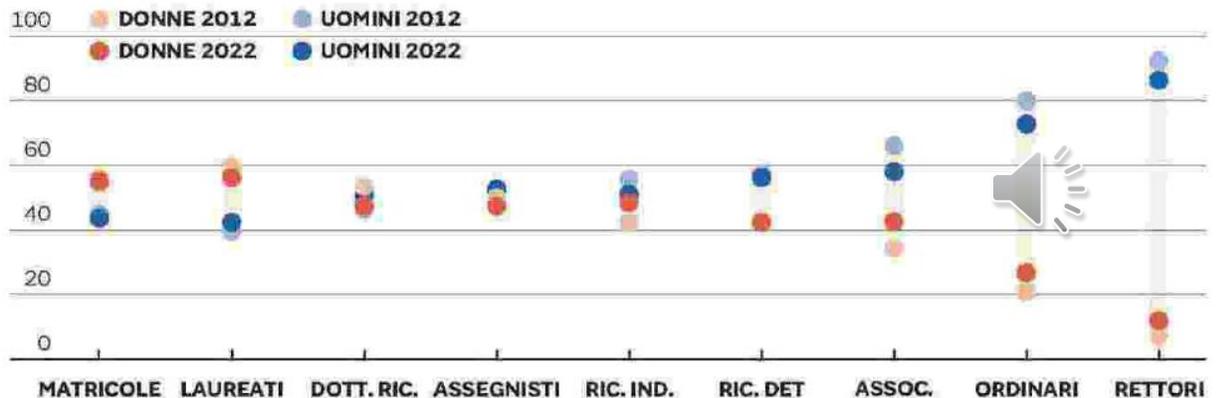
www.ecosampa.it

Più ragazze all'università, ma in cattedra pesa il gender gap

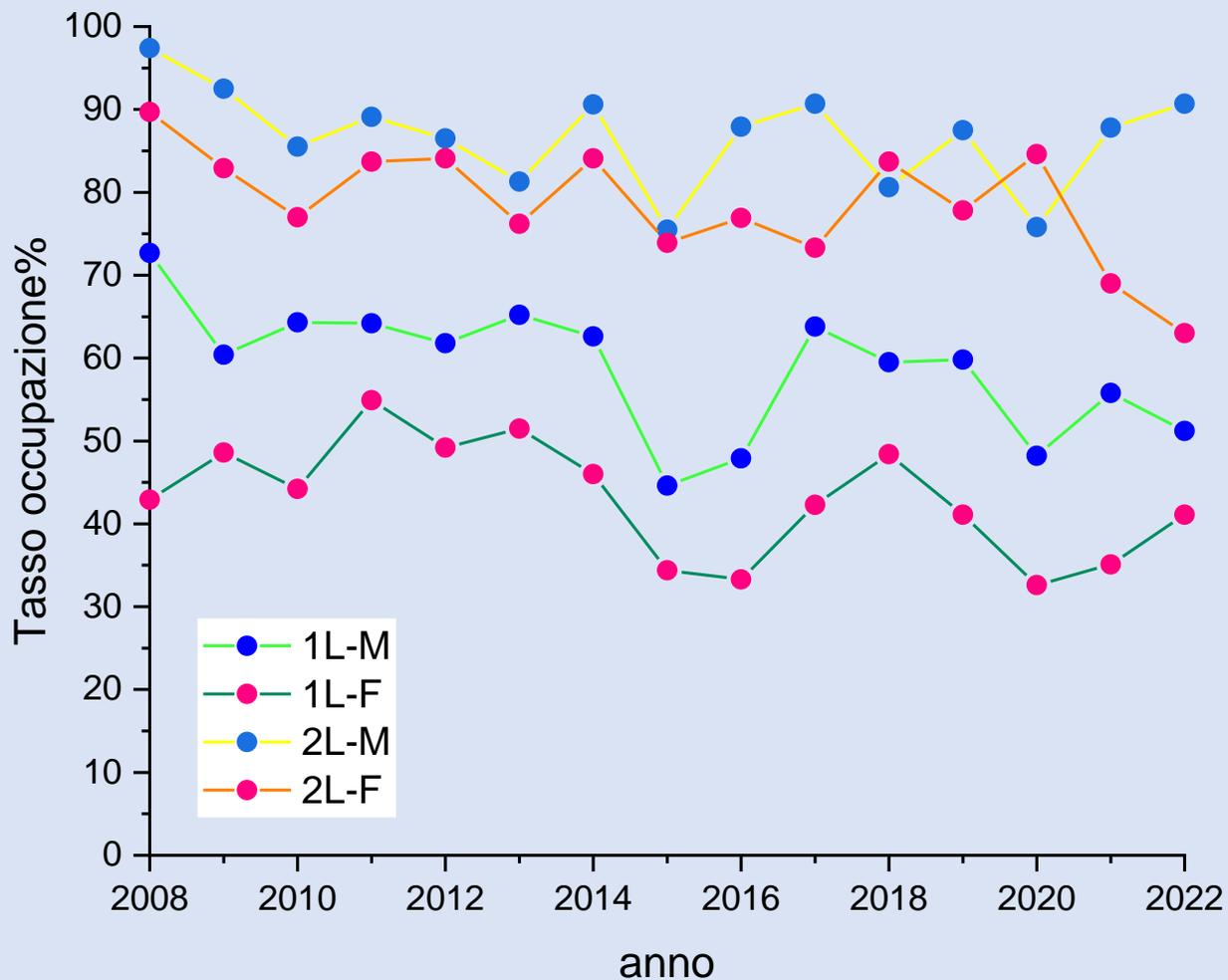
Atenei. I dati del Mur confermano l'aumento delle matricole: +2,5% sul 2022/23 grazie alle donne. L'Anvur ricorda però che quando si passa alla carriera gli uomini restano saldamente maggioranza.

IL GENDER GAP NEGLI ATENEI

Donne e uomini nei passaggi di carriera accademica. Anni 2012-2022. In percentuale



SITUAZIONE OCCUPAZIONALE



1°

LIVELLO

2°

TASSO OCCUPAZIONE

43

59

79

87

TASSO INATTIVITA'

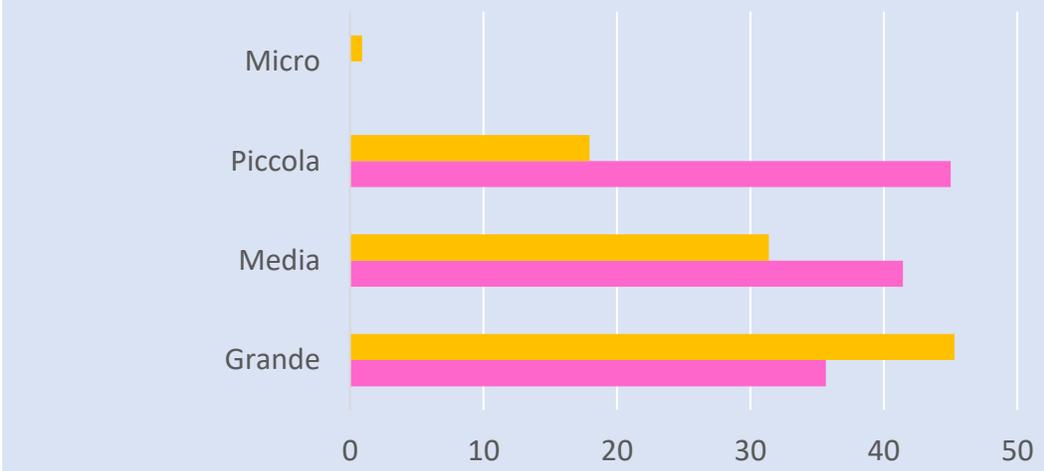
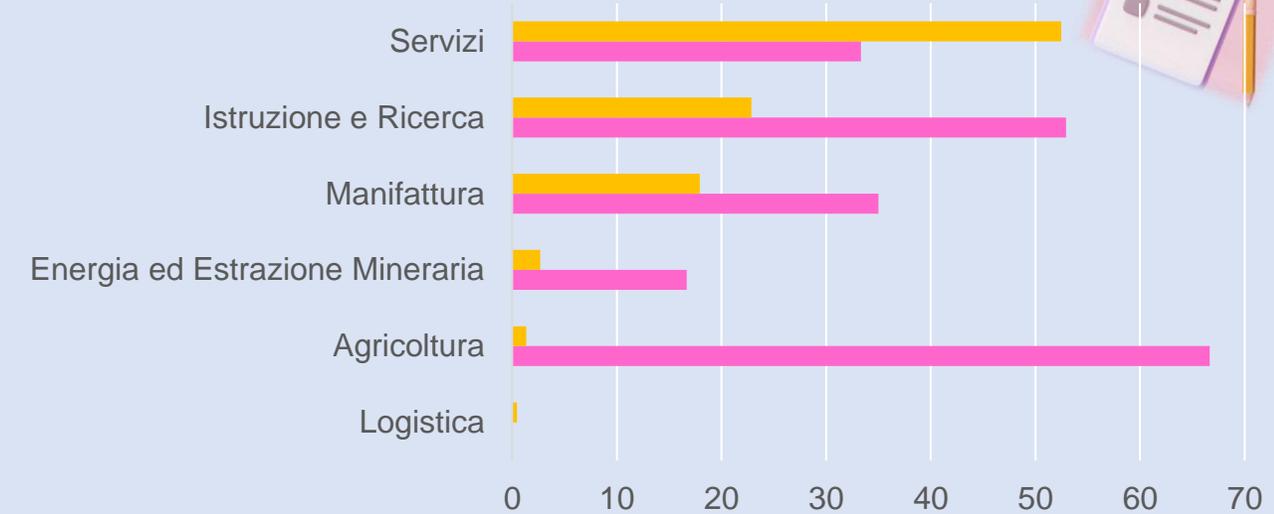
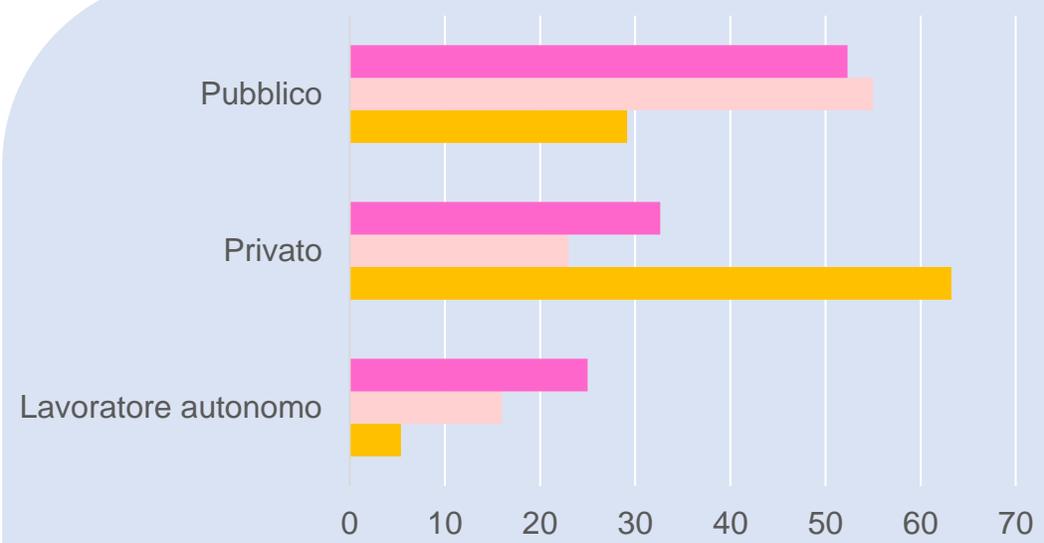
6,3

2,5

9,4

7,3

CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE

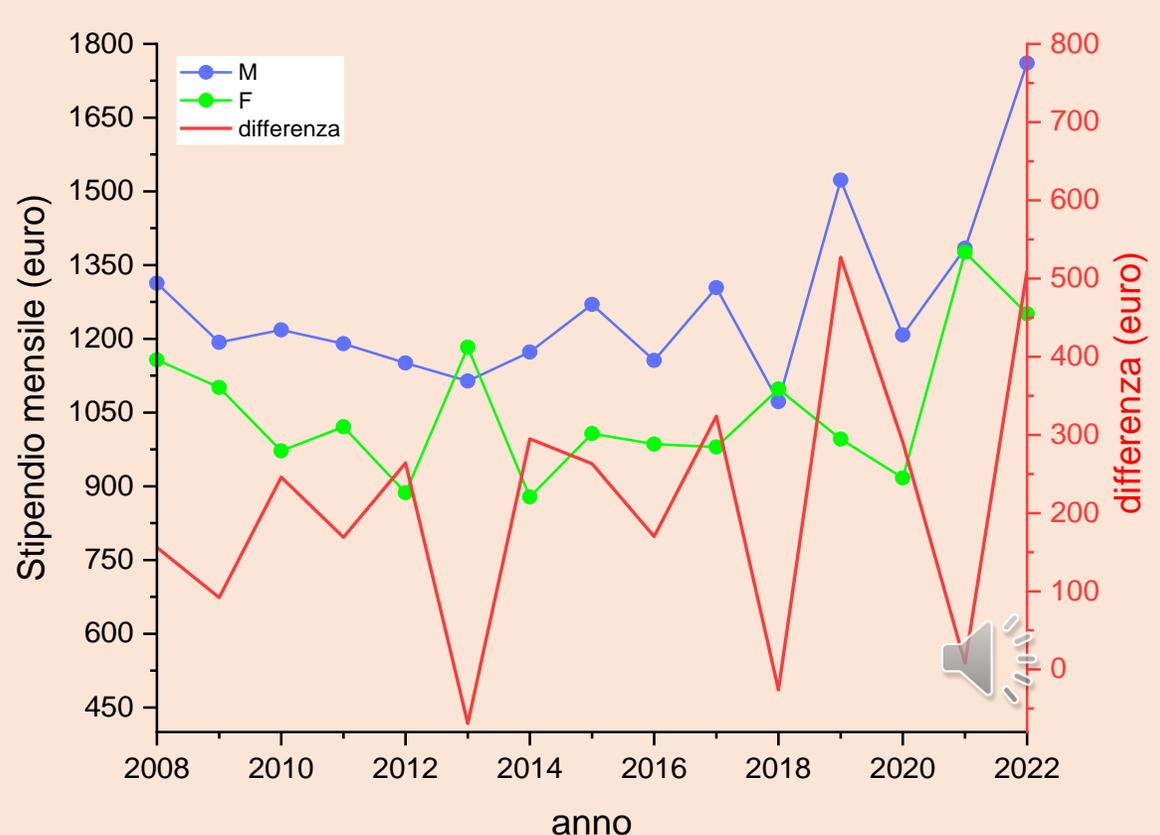
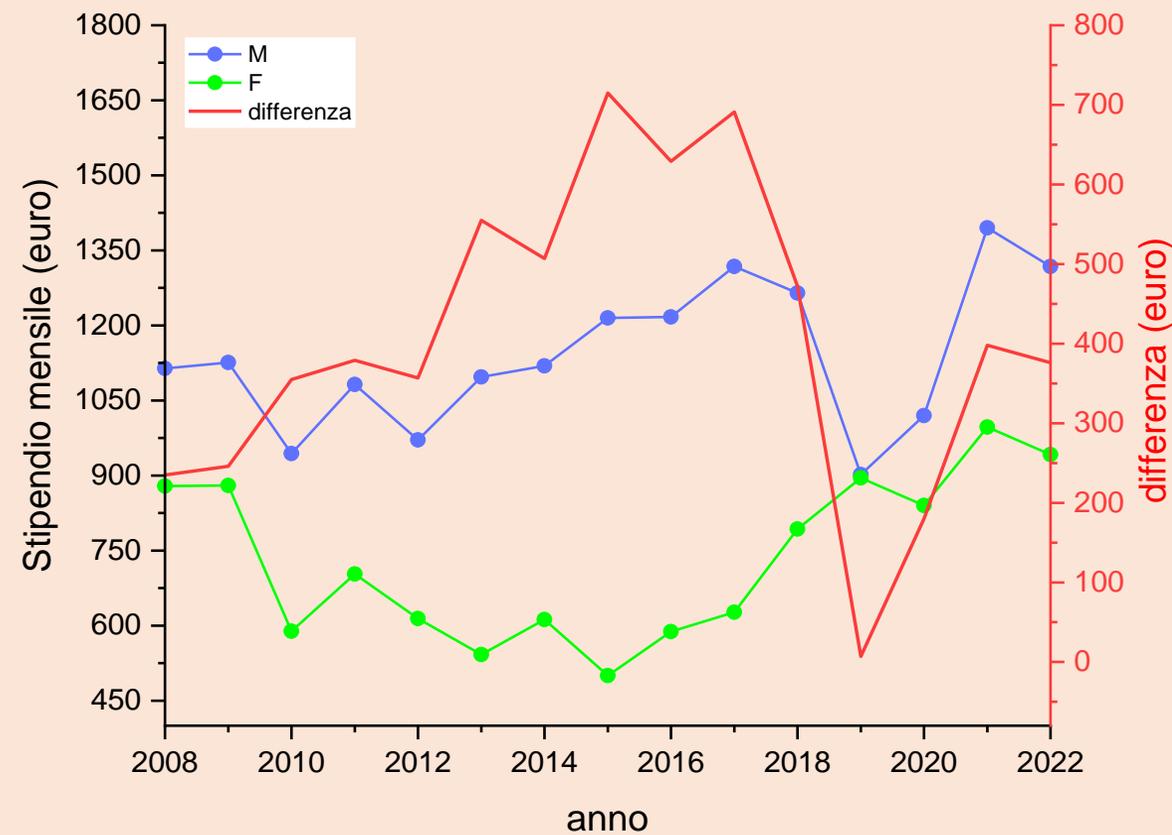


DIVARIO RETRIBUTIVO DI GENERE

1°

LIVELLO

2°



DIVARIO RETRIBUTIVO DI GENERE

FEMMINE
1818€/mese



MASCHI
2193 €/mese

FEMMINE

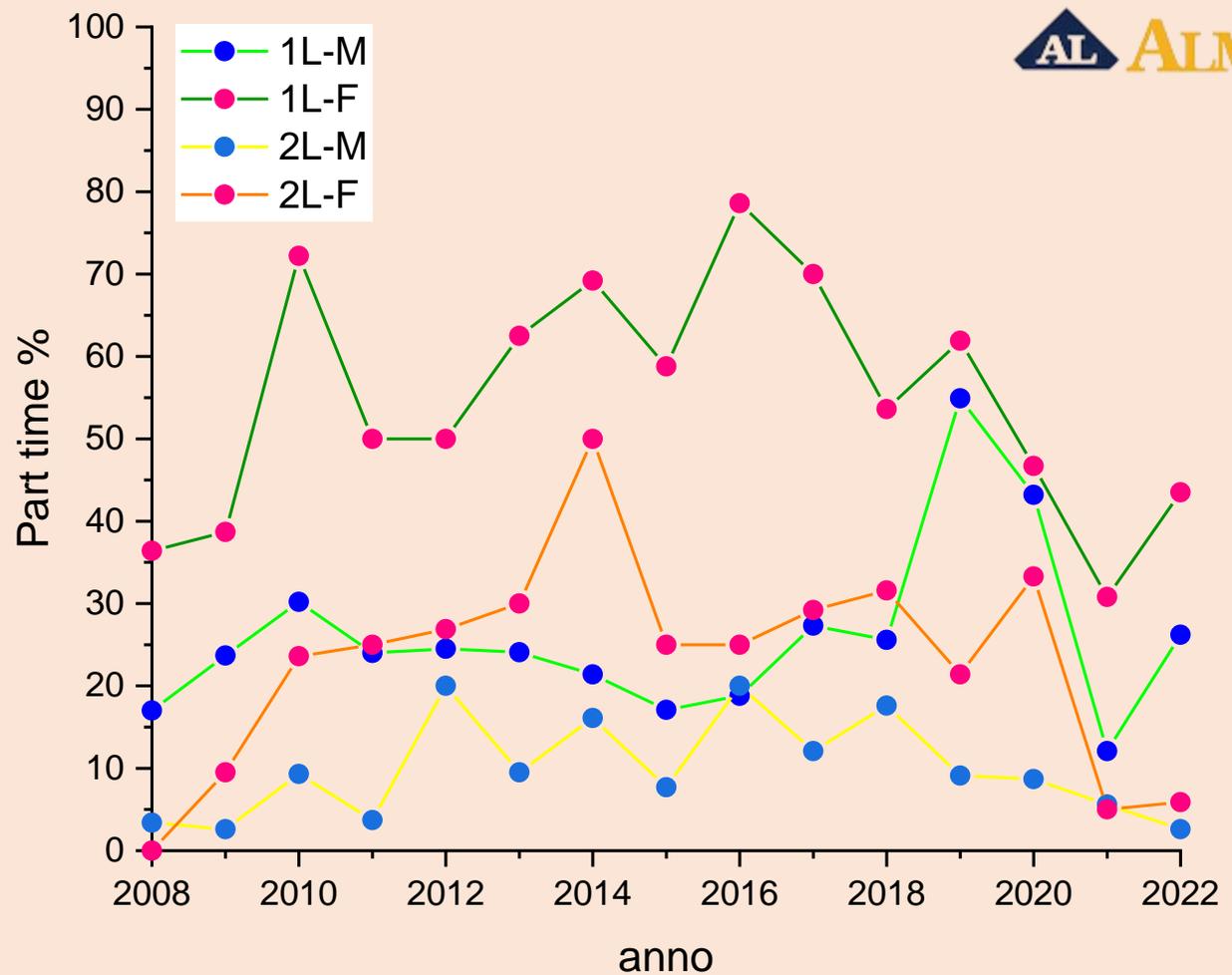
- PhD
- Magistrale
- Triennale

MASCHI

- PhD
- Magistrale
- Triennale



DIVARIO RETRIBUTIVO DI GENERE-PART TIME

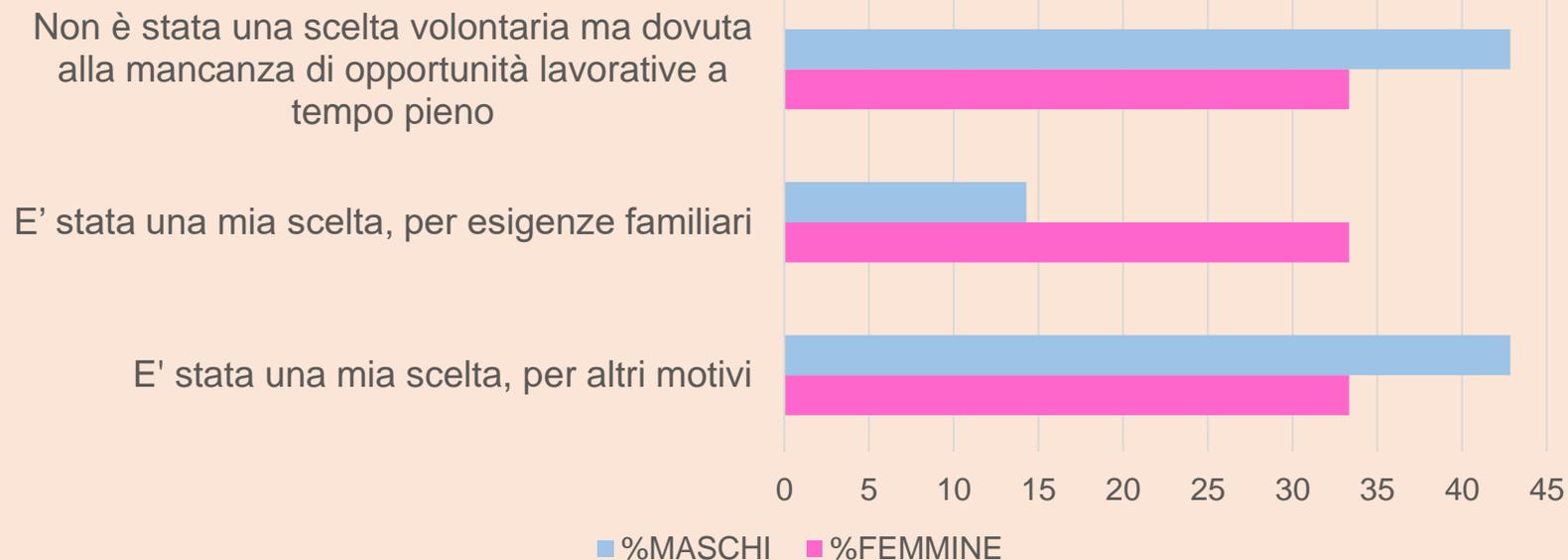


AL ALMALAUREA

LIVELLO



DIVARIO RETRIBUTIVO DI GENERE-PART TIME

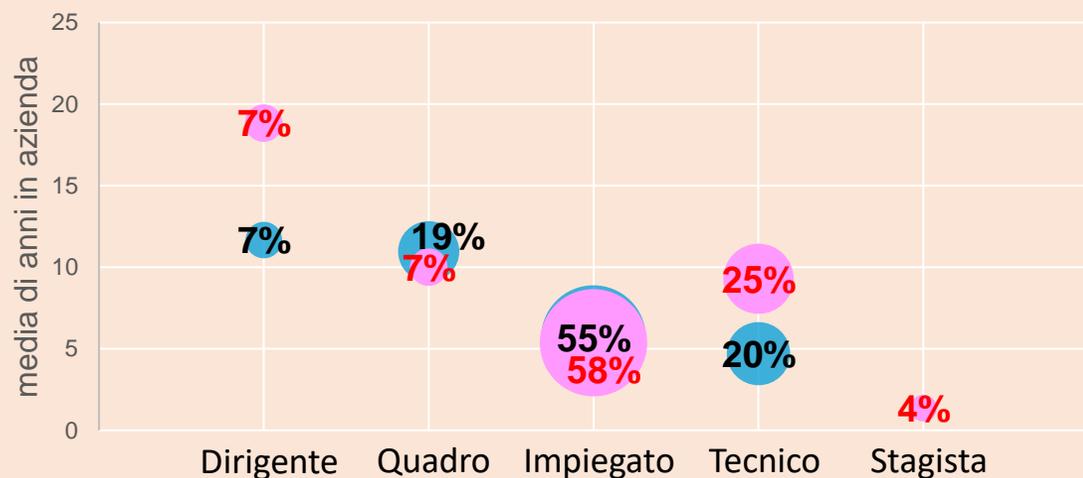


7%

6%



DIVARIO RETRIBUTIVO DI GENERE- RUOLO



POLITICHE AZIENDALI

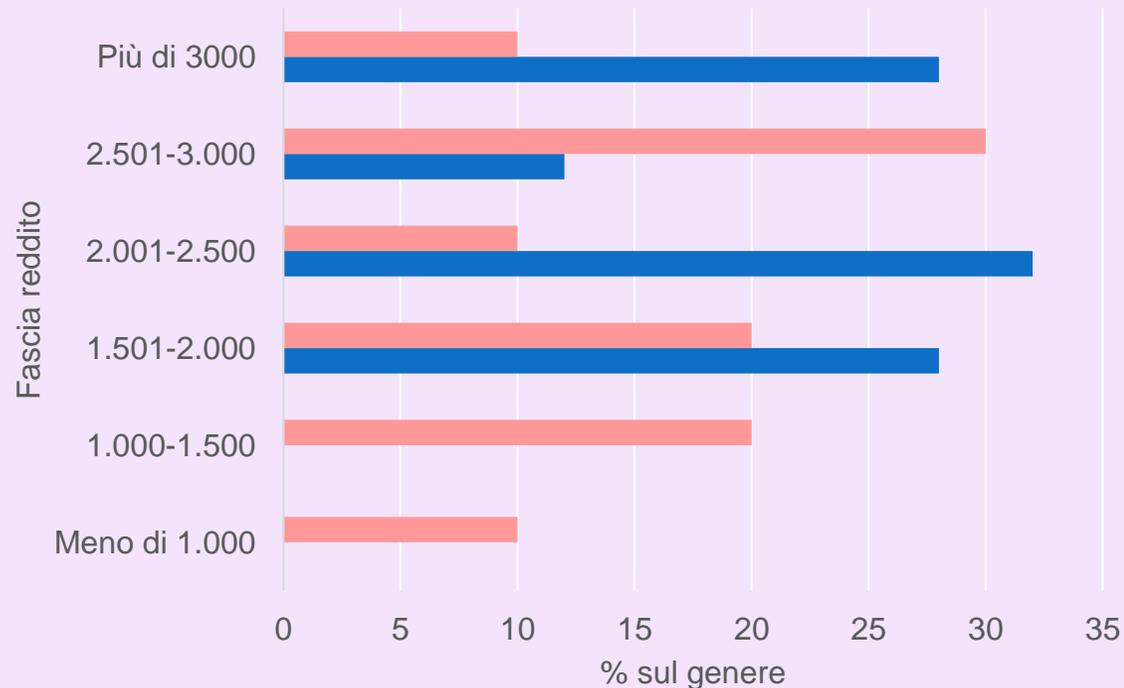
L'azienda adotta pratiche per garantire le pari opportunità?

L'azienda ha condotto un'analisi di equità salariale per genere, razza/etnia o altri fattori demografici e ha implementato politiche o piani per migliorare questa metrica (all'occorrenza).

FEMMINE
2350€/mese



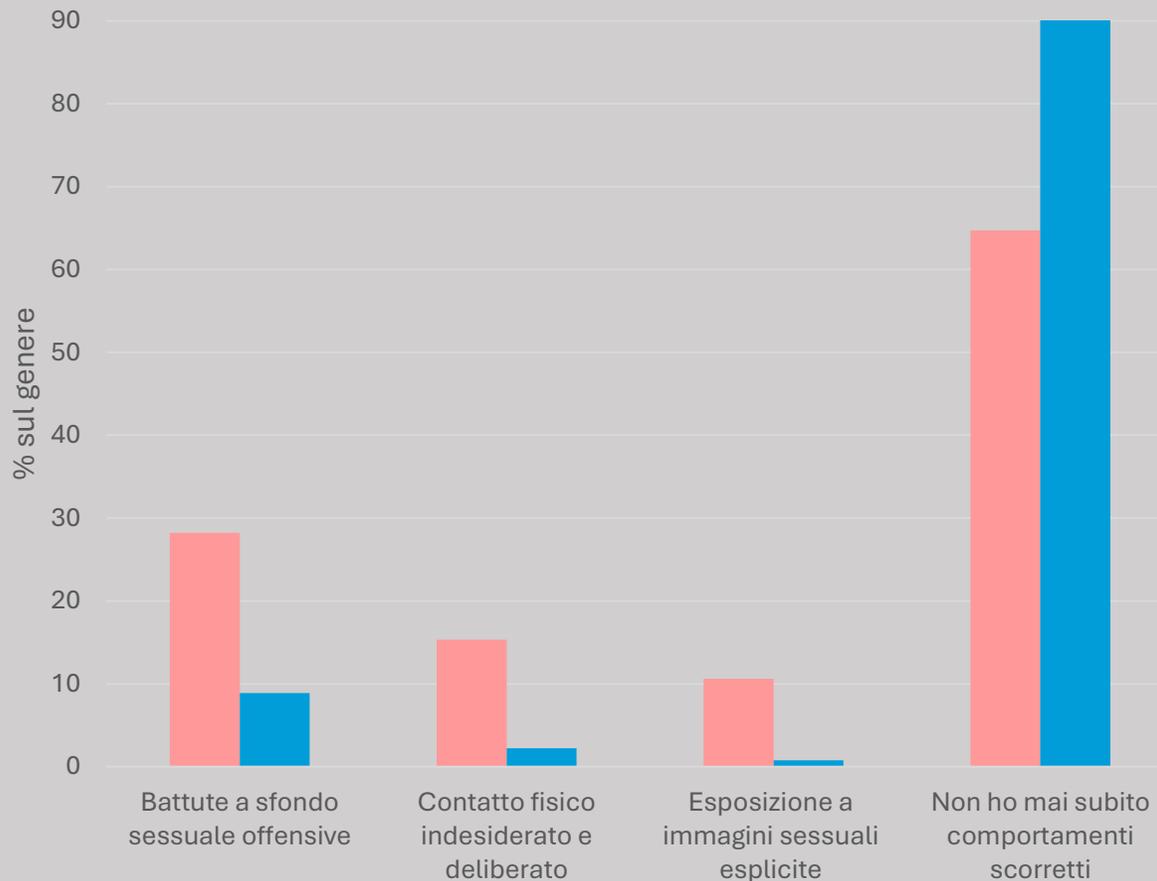
MASCHI
2840€/mese



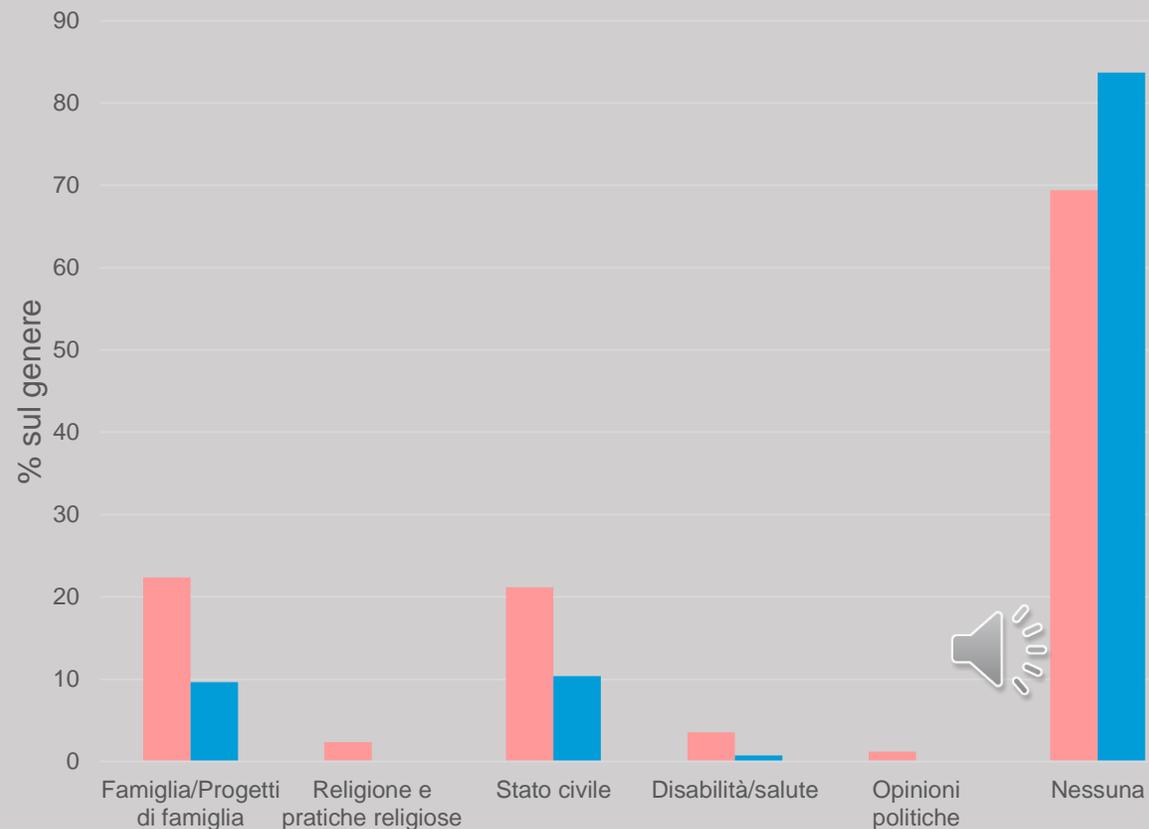
COMPORAMENTI SCORRETTI



Durante la sua vita lavorativa ha mai avuto esperienza di qualcuno fra i seguenti **comportamenti scorretti**?



Durante i colloqui di lavoro le sono mai state rivolte **domande** inerenti alle seguenti tematiche, **illegali**, e in caso quali?





CONFINDUSTRIA
Veneto SIAV S.r.l.



Università
Ca' Foscari
Venezia



Fatte fuori dalla scienza

ingegnere.

di Clara Mascia

8 min lettura

07 Aprile 2022

le donne risultano maggiormente occupate nel settore pubblico con contratti o a tempo determinato o part-time.

Leggendo tra le righe del rapporto e combinando i due elementi, questo vuol dire che nel lungo periodo le donne rinunceranno più facilmente a lavori poco stabili o con orari non conciliabili con la maternità, la famiglia e il lavoro di cura in generale, e che tenderanno quindi a preferire quei settori di studio che consentono sbocchi lavorativi considerati "più sicuri" anche a fronte di stipendi medi più bassi e di una minore valorizzazione delle competenze specifiche. Gli uomini, invece, tenderanno a dare priorità alla carriera, assumono posizioni lavorative meglio retribuite nelle grandi imprese private e investono maggiormente nella crescita professionale raggiungendo più facilmente ruoli apicali.

Impari opportunità di carriera. Lo dicono i numeri

La pandemia si è abbattuta su una situazione di già esistente gap di carriera fra uomini e donne



Cristina Da Rold

Data journalist

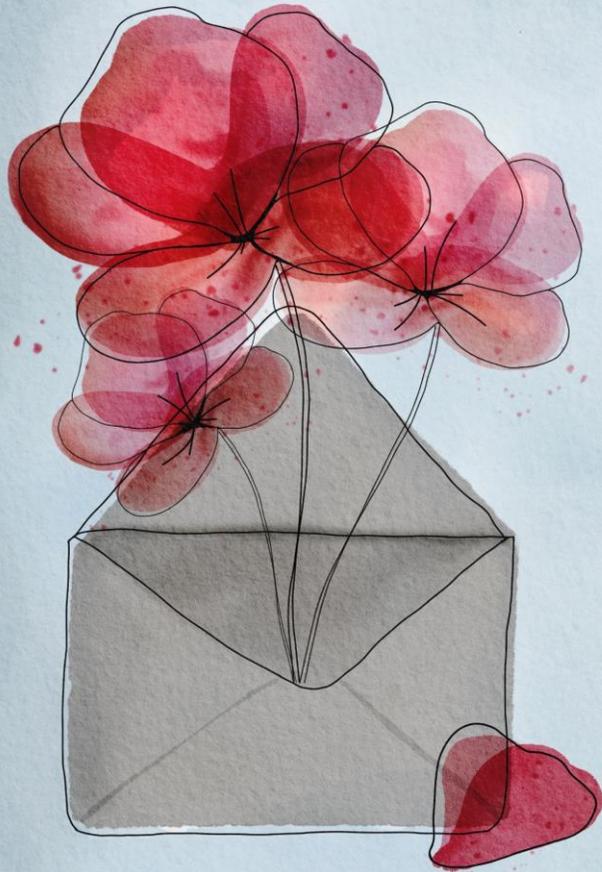
Ottobre 2021

"La donna può stare a casa"

Non basta studiare. La presenza di stereotipi di questo tipo è persistente, anche fra i laureati e le laureate. Secondo un sondaggio dell'Agenzia Dire su donne e media [6], presentato in Senato a fine 2019, il 9 per cento dei laureati, cioè poco meno di uno su dieci, pensa che le donne dovrebbero stare a casa ad accudire i figli. Fra la popolazione generale lo pensa un italiano su cinque, il 18 per cento di chi ha un diploma.

Nel 2019 un'indagine Istat sugli stereotipi di genere [7] dipingeva uno scenario inquietante: il 27 per cento degli italiani e il 10,8 per cento dei laureati (in particolare il 13 per cento dei laureati maschi) pensa che dovrebbe essere l'uomo a occuparsi delle necessità economiche della famiglia, e che non sia così importante che la donna lavori. E ancora, il 34 per cento degli italiani e il 15,9 per cento delle donne laureate reputa che gli uomini siano meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche. Infine, il 16 per cento degli intervistati pensa che, in condizioni di scarsità di lavoro, i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza agli uomini rispetto alle donne.





« Sono convinta che per la stessa quantità di lavoro svolta altrettanto bene sia doveroso un uguale salario. In futuro auspico che le donne possano fare quel che vogliono che gli uomini la piantino di mettere loro i bastoni fra le ruote e soprattutto che la partita si giochi ad armi più pari. E' una semplice questione di giustizia e questo è quanto. Non ne posso più di sentir parlare di sfera femminile ne dai nostri illuminati legislatori seduti sotto la cupola dell'assemblea di stato né tanto meno dai predicatori sui loro pulpiti. Sono stufo dopo tutti questi anni di sorbirmi fandonie su querce vigorose e fiorellini di campo, la cavalleria maschile e il dovere di proteggerci. Lasciamo la donna libera di scoprire i propri limiti ma per la miseria diamole una possibilità.

Non precludiamole nessuna professione facciamola accedere all'educazione universitaria per una cinquantina d'anni soltanto allora sapremo davvero di che stiamo parlando. A quel punto, e non prima, saremo in grado di dimostrare cosa può e cosa non può fare una donna e le generazioni a venire potranno comprendere e definire in che cosa consista questa sfera femminile molto meglio dei retrogradi figuri che vanno pontificando ai nostri giorni. »

Louisa May Alcott 1874

